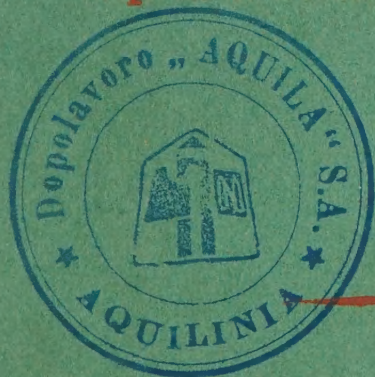
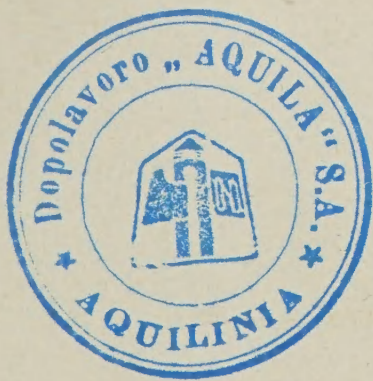
RICCARDO WAGNER

LOHENGRIN

Opera romantica in tre atti

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

LOHENGRIN

GRANDE OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA

di

RICCARDO WAGNER

Traduzione italiana del testo originale Tetesco

DI

SALVATORE DE C. MARCHESI

TEATRO COMUNALE DI TRIESTE

Autunno 1876.

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE FRANCESCO LUCCA.

9-76

NOTIZIE ISTORICHE

SUL SOGGETTO DEL

LOHENGRIN

Le più vecchie tradizioni intorno ad un Cavaliere di Saint-Graal s'incontrano nelle leggende di Fiandra. Esiste anche una leggenda alemanna: intitolata: *Il Cavaliere del Cigno a Clivia, nel basso Reno*, la quale presenta la più grande identità col soggetto trattato da Wagner. Io sono però di parere che sebbene questi abbia utilizzato le due sorgenti nomate, pure la più gran parte del materiale adoperato nel libretto del **Lohengrin** sia stata estratta da un poemo di *Volframo di Eschinbach* sullo stesso soggetto, il quale si trova manoscritto nella libreria Granducale di Geux.

Volframo di Eschinbach fu uno dei più celebri Bardi (Minnesinger) del dodicesimo secolo, ed uno dei più acclamati nelle riunioni musico-poetiche tenute dalla Corte di Turingia, nel celebre castello (ancora ben conservato) detto Vaterburgo; lo stesso dove, circa un secolo e mezzo dopo la suddetta epoca, Lutero, il grande riformatore dell'umanitá, trovò rifugio. Volframo, dipinto con verità istorica da Wagner nella sua opera **Tannhäuser,** appartenne alla scuola dei spiritualisti all'epoca sua, e fu uno dei più grandi propugnatori della castità e purezza in amore. Seguendo la cronaca di quei tempi, Volframo, cedendo alle preghiere del Langravio di Turingia, cantò il poema del **Lohengrin** per la prima volta alla di lui Corte, davanti ad una grande assemblea, alla quale le donne furono ammesse, ed il celebre Mago Klingsor (suo mortale nemico) assistette. Volframo è anche l'autore della celebre epopea di *Parcival e Titurel.* Lohengrin, figlio di Parcival è l'eroe del di lui poema fondato sulla leggenda del Saint-Graal, tal che Wagner lo ha utilizzato.

Il Saint-Graal era una coppa, formata da una preziosa e brillante pietra, caduta dalla corona di Lucifero, allorchè precipitò dal cielo. In questa coppa il nostro Redentore consacrò il pane

ed il vino alla Santa Cena, e Giuseppe d'Arimatèa raccolse in essa il sangue scorrente dalla piaga del fianco di Gesù crocifisso. Giuseppe portò quindi questa coppa in Inghilterra, ove essa fu affidata al Re Arturo ed ai cavalieri della Tavola Rotonda. Più tardi Parcival, il più perfetto di questi cavalieri portò il Saint-Graal nelle Indie, d'onde fu quindi trasportato sul Monsalvato, il quale, seguendo alcune antiche tradizioni, era situato in Aragona e secondo altre fonti si trovava nelle Indie. Il Monsalvato era un Colle Santo, circondato da una vasta foresta di cipressi e cedri, attraverso alla quale niun poteva penetrarvi senza esservi misteriosamente guidato dal volere del cielo. Là Titurel fondò un tempio di legno di aloè e pietre preziose fabbricato, dentro al quale il Saint-Graal fu definitivamente depositato. L'interno di questo Santuario godeva di una fresca temperatura in estate, e di una tiepida d'inverno. La custodia di questo tempio era affidata ad alcuni Cavalieri prescelti dal Saint-Graal stesso per via dei suoi speciali segni, per mezzo dei quali essi ricevevano da lui diversi ordini. Chiunque poteva contemplare il Saint-Graal diveniva immortale, ed era scevro d'ogni mondano peccato. I Cavalieri del Saint-Graal godevano di una perfetta celeste felicità. Ogni anno al Giovedì Santo, una Colomba apportava un' Ostia Santa, e la depositava nella coppa miracolosa. Tutti i Cavalieri aspiranti al più alto grado di virtù, andavano pel mondo in traccia del Monsalvato, e cercavano con degli atti di valore ed eroismo meritare l'onore di essere ammesssi fra gli eletti Cavalieri di Saint-Graal, il di cui capo era Parcival.

Lohengrin, l'eroe dell'opera di Wagner, era il di lui figlio ed uno dei più valorosl e virtuosi Cavalieri del Saint-Graal.

Salvatore De C. Marchesi.

PERSONAGGI		ATTORI
ENRICO L'UCCELATORE, re germano	Sig.	**Armando Castelmary**
LOHENGRIN	Sig.	**Italo Campanini**
ELSA DI BRABANTE	Sig.ª	**Ginevra Giovannoni Zacchi**
IL DUCA GOFFREDO, di lei fratello	Sig.	**N. N.**
FEDERICO DI TELRAMONDO, conte brabantino	Sig.	**Gustavo Moriami**
ORTRUDA, di lui moglie	Sig.ª	**Filippina Edelsberg**
L'ARALDO DEL RE	Sig.	**Angelo Tamburlini**

Quattro nobili brabantini.

Quattro paggi.

CONTI E NOBILI SASSONI E TURINGI — CONTI E NOBILI BRABANTINI
DAME, PAGGI, — UOMINI E DONNE DEL POPOLO — SERVI.

La scena si passa in Anversa nella prima metà del X secolo.

Att. 1

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un prato sulla sponda della Schelda presso Anversa. Il fiume forma il fondo della scena descrivendo una curva, in modo che sulla destra viene interrotto da un gruppo di alberi, e quindi ricomparisce ad una certa distanza.

Sul proscenio a sinistra siede il **Re Enrico** sotto una quercia. A lui vicino stanno Conti, Nobili e Cavalieri Sassoni e Turingi, i quali formano il suo seguito. Al lato opposto del proscenio stanno i Conti, i Nobili, ed i Cavalieri Brabantini: alla loro testa sta **Federico di Telramondo**, ed al di lui fianco **Ortruda**. Popolani e servi d' ambo i sessi occupano il fondo della scena. Il centro resta libero. L'Araldo del Re ed i quattro trombettieri reali si avanzano nel centro. Le trombe suonano il saluto reale.

L'Araldo

Udite, Conti e Prenci del Brabante!
Enrico il Re germano qui ne venne
Per consultar con voi secondo il dritto;
Seguite tutti il saggio suo voler.

I Brabantini

Noi seguiremo il saggio suo voler,
Sia benvenuto il nostro amato Re.

Il Re (*alzandosi*)

Salute, di Brabanza Cavalier!
A caso or quivi io non rivolsi il piè,
Grave ragion di stato a me l'impose.
A voi dunque mi volgo, o brabantini,
Onde seguir vogliatemi a Magonza;
Ma profondo dolore è pel mio cor
Che senza un duce voi viviate ancor!
Discordia fra voi trovo, e poca fè...
Di', Telramondo, la cagion qual'è?...

Modello io ti conosco di virtù,
Dunque questo mister svelami tu!

FED. Grazie, o Signor, che a far giustizia vieni!
Io parlo il vero, e la menzogna abborro.
Pria di morire, di Brabante il Duca
A mia tutela confidò i suoi figli,
La vergin Elsa, ed il garzon Goffredo.
Paterna cura al giovin Prence io volsi;
Mia gloria egli era, mia speranza e amore
Or pensa, Sire, qual fu il mio dolore
Allor che il fato il giovin m'involò!!!
Elsa lo trasse un dì nel vicin bosco,
Ma sola in sul tramonto ella tornò.
Con duol mentito del fratel mi chiese,
Dicendo che il sentiero egli smarrì,
Nè più trovarne traccia essa potè!
Tutti volammo a rintracciarlo invano!...
Allor con Elsa le minaccie usai,
E il suo mortal pallore, il suo spavento
Chiaramente svelò l'orribil colpa!...
Mi desta questa donna un cupo orror!
Il dritto alla sua mano,
Che il padre m'accordò,
Io rigettai caldo di sdegno allor!...
E giurai fede alla gentile e vaga
Ortruda di Radbod, (*Ortr. saluta il Re inchinandosi*)
Dei Prenci Friesi erede...
Io accuso adunque or Elsa di Brabante
Di fratricidio, qui dinanzi a te,
E mio dichiaro di Brabante il regno;
Del Duca il più vicin congiunto io son.
La mia consorte essa discende ancor
Da stirpe che al Brabante i Prenci diè.
L'accusa udisti, or tu giudica, o Re!

TUTTI GLI UOMINI (*con santo ribrezzo*)
O reo delitto!... - Tremendo orror!...
Fatal sentenza - paventa il cor!...

IL RE L'accusa che movesti, o Telramondo,
È orribil troppo e mi ripugna al cor!...
FED. Signor! vive rapita in sogni arcani
Colei, che fiera la mia man sprezzò...
Segreta fiamma certo nutre in cor!...
Sperato ell'ha che, il suo fratello estinto,
Signora di Brabante ella saria;
E quindi quel, ch'alla sua mano ha dritto,
Sacrificar potrebbe al suo rivale.
IL RE La rea s'avanzi e a giudicar s'appresti
Ognun di voi... Deh, tu m'ispira, o cielo!...

Il Re appende solennemente il suo scudo alla quercia. I Sassoni ed i Turingi sguainano le spade, e le appuntano a terra. I Brabantini snudano i ferri, e li pongono a terra avanti ai loro piedi.

L'ARALDO (*avanzandosi nel centro della scena*
La santa legge e il dritto
Qui giudicar si de'!...
IL RE Coprir mai più lo scudo mi dovrà
Fin che giustizia fatta non sarà!
TUTTI GLI UOMINI
Nè più l'acciaro noi riporrem
Finchè giustizia qui fatta avrem!
L'ARALDO Dove lo scudo appende il Re,
Regna giustizia, onore, e fè:
Ond'io m'affretto a proclamar,
Ch'Elsa si venga a discolpar!...

SCENA II.

Elsa giunge coperta di una veste bianca e molto dimessa. Un gran numero di Damigelle, vestite con uguale semplicità, la segue, ma si ferma in fondo alla scena, mentre Elsa lentamente, e vergognosa si avanza sino al centro del proscenio.

GLI UOM. Oh ciel! Si avanza l'accusata...
Oh! come brilla nel suo candor...
Quei che di colpa l'ha gravata
È forse in preda a un grave error.

IL RE Sei tu Elsa di Brabante?...

Elsa afferma col capo.

Mi riconosci a giudice e sovrano?...

Elsa fissa lo sguardo negli occhi del Re, e quindi afferma di nuovo col capo.

Rispondi adunque, è nota a te l'accusa,
Che qui solenne sul tuo capo pende?...

Elsa scopre Federico e trasalisce, volge quindi il capo verso il Re ed afferma di un gesto con espressione di dolore.

Che rispondi in tua difesa?...
(*Elsa con un gesto:* Nulla)
Riconosci il fallo rio?...

ELSA (*fissando lo sguardo al cielo*)
Oh! fratel!... fratello mio!...

TUTTI GLI UOMINI (*sottovoce*)
Qual caso arcano, insolito mistero!

IL RE Deh! rispondi, o fanciulla, e parla il vero.

Silenzio ed aspettazione generale.

ELSA (*fissando il cielo come inspirata*)
Sola ne' miei prim' anni,
In preda a rio dolor,
Del cor gli orrendi affanni
Celar dovetti ognor.
Talor dal mesto core
Un gemito fuggì,
Che messo di dolore
Al Creator salì.
Ma tregua al lungo pianto
Successe il sonno un dì,
E nel soave incanto
D' un sogno mi rapì.

TUTTI GLI UOMINI (*sotto voce*)
Qual caso strano!... Ella vaneggia omai...

IL RE Elsa!... t' appresta dunque alla difesa!...

ELSA (*tenendo sempre lo sguardo vôlto al cielo come prima*)
Cinto d' usbergo e maglia
Apparve a me un guerrier;

Nessuno al mondo uguaglia
Quel prode cavalier.
L'elmo sul capo avea,
Al fianco avea l'acciar;
La mano io gli stendea
Tornando a lacrimar.
Con dolci accenti allora
Ei confortata m' ha...
Quel cavaliere ognora
Il mio campion sarà.

IL RE E GLI UOMINI (*commossi*)
Deh! tu c' ispira... - deh! squarcia, o ciel,
Del fatal dubbio - l'orrendo vel!...

IL RE Deh! Federico, pel tuo santo onor,
Chi accusi pensa, mentre è tempo ancor...

FED. Quel suo delirio non m' inganna or più!...
Pel suo segreto amante ella vaneggia.
Della sua colpa io son convinto appien;
Ben chiaro apparve il suo delitto a me.
Che testimoni invochi altri che Dio,
Il mio decoro consentir non può;
Chi di voi, chi di voi dell' onor mio,
Del suo delitto dubitare osò?...

I CAVALIERI BRABANTINI
Nessun di noi! Del tuo parer noi siamo.

IL RE Ma sol Dio
Dovrà svelare e giudicare il vero!...

TUTTI GLI UOMINI
Sì, sì, decida il cielo... il ciel decida!...

IL RE A te dunque mi volgo, o Conte, e chiedo,
Se brami in campo sostener l'accusa
Ed al divin giudizio sottoporti?...

FED. Sì...

IL RE Mi volgo ora a te, fanciulla; dimmi...
Brami tu che per te mortal tenzone
E il giudizio divin qui si prepari?...

ELSA Sì...

IL RE Ma chi scegli - per tuo campione?...

FED. (*con impeto*)
Or del rivale - il nome udiamo...

I CAVALIERI BRABANTINI Sì, udiamo...

ELSA Quel cavaliere ognora
Il mio campion sarà!!!
Io offro in regal pegno
Al messo del Signor,
Il mio paterno regno
E la mia mano e il cor.
Benedirò la sorte
Se accetterà il mio don,
Essere io vuo' consorte
Solo del mio campion.

UOMINI Bel premio inver! Deciderà il Signor...
Per ottenerlo uop' è d' un gran valor!

IL RE Già tocca il sole al suo meriggio,
Protrarre la tenzon più non si dè...

L' Araldo si avanza con i quattro trombettieri, che egli dirige ai quattro venti. Questi, giunti all' estremità del circolo formato dal consiglio, suonano l' appello.

L'ARA. Chi qual campione in campo entrare or vuole
Per Elsa di Brabante, avanzi il piè...

Lungo silenzio.

TUTTI GLI UOMINI
Invan l'appello - finor suonò...
La sua innocenza - è dubbia già...

FED. (*indicando Elsa*)
Invan creduta - io rea non l'ho,
Il dritto a me - restar dovrà!!

ELSA (*avvicinandosi al Re*)
Io ti scongiuro - mio buon sovrano,
Che il mio campione - si chiami ancor...
Ei non ha udito - perch'è lontano...

IL RE (*all'Araldo*)
L'appello si ripeta allor...

L' Araldo e le trombe ripetono l' appello come la prima volta.

TUTTI GLI UOMINI
Punir tacendo - la vuole il ciel!...

Elsa (*cadendo in ginocchio*)

Tu gli narrasti i miei tormenti,
Pel tuo comando ei venne a me...
Signor! gli reca i miei lamenti,
Il mio martir troncare ei dè!...
Qual m'apparì lo veggo ancor...
Venga a salvarmi, oh mio Signor!...

Quelli, che si trovano in fondo della scena sopra una parte elevata della riva, scoprono sul fiume in lontanza una navicella guidata da un cigno, che si avvicina a poco a poco. Dentro la navicella sta in piedi un cavaliere in armi, appoggiato all' elsa della sua spada.

Gli Uomini (*prima alcuni e quindi sempre di più, secondo che si avvicinano alla riva del fiume*)

Ciel! qual portento! Un cigno!... Che sarà?...
Un cigno una barchetta guida in qua!...

Uomini Un cavalier dentr'essa ritto sta!...
Dell'armi sue il magico splendor
Lo sguardo abbaglia... Ve', s'avvicina già...
Legato ha il cigno a una catena d'or!!!

L' interesse è divenuto generale, e tutti sono corsi verso la riva del fiume. Il Re guardando dall' altura ove era seduto, Fed. ascoltando sorpreso, ed Ortruda con espressione di rabbia, restano soltanto avanti al proscenio, ma rivolti verso il fiume. Elsa, la quale ascoltando le grida del popolo prende un'espressione di gioia sovrumava, resta immobile guardando il cielo ansante di riconoscenza.

SCENA III.

Durante il Coro seguente, giunge il cigno colla navicella alla riva del fiume. **Lohengrin** in piedi dentro la barchetta è appoggiato alla sua spada. Egli è coperto di un'armatura di argento, ha l' elmo con piuma bianca sul capo, lo scudo appeso alle spalle, ed un piccolo corno d' oro che gli pende dal fianco.

Tutti gli Uomini e le Donne (*tornando verso il proscenio altamente commossi*)

Miracol!... sì, miracol portentoso!...
Miracolo inaudito, e mai veduto!...
Salute, o santo messo del Signor!...

DONNE Grazie, o cielo, che il debole proteggi!

Elsa si è rivolta, e nel veder Lohengrin ha mandato un grido di gioia. Federico guarda Lohengrin stupefatto. Ortruda, che si era sinora mostrata calma ed orgogliosa, è presa di spavento alla vista di Lohengrin e del cigno, e guarda entrambi a vicenda con terrore. Al momento che Lohengrin si dispone a lasciare la navicella, il popolo passa dall' eccitamento ad un rispettoso silenzio.

LOHEN. (*mettendo un piede a terra, e tenendo l'altro ancora nella navicella si volge al cigno*)
Mercè, mercè - cigno gentil!
Valica ancora - l'ampio oceàn...
Vanne, ritorna - nel santo asil,
In cui non penetra - lo sguardo uman!...
Compito il patto - hai con onor,
Addio... addio... - cigno canor!...

Il cigno rivolge la navicella, e parte; Lohengrin lo segue collo sguardo addolorato per qualche tempo.

GLI UOM. E LE DON. (*altamente commossi, parlando sottovoce*)
Almo terrore, - poter sovrano
C'innonda il core - di santo zel!...
Bello e possente - è l'uomo arcano,
Che qui mandato - è a noi dal ciel!...

LOH. (*avanzandosi solennemente verso il proscenio, s'inchina avanti al Re*)
Salve, o Sovrano!... - Pace ed amor
Conceda il cielo - ognora a te!...
Del tuo gran nome - l'alto splendor
Ad altro in terra - egual non è!...

IL RE Mercè!... Lodato - sia il poter
Che a questo lido - or ti mandò,
O portentoso - bel cavalier!...

LOH. (*avanzando più verso il centro del proscenio*)
Di vergin casta, - a cui l'onor
Orrenda accusa - rapir tentò,
Mi manda il cielo - a difensor...
E in sua difesa - combatterò...

Rispondi, parla - or, Elsa, tu;
Se a te consacro - questo mio acciar,
Vuoi la tua fede, - la tua virtù,
Ed il tuo onore - a me affidar?...

ELSA (*la quale sin dall'apparizione di Lohengrin, lo ha seguito sempre collo sguardo come incantata, cade ai suoi piedi*)

Mio salvatore! - io t'offro in don
Il cor... lo scettro - paterno e il tron!...

LOH. Se in campo avrò - per te la palma,
Vuoi tu ch'io sia - tuo sposo allor?...

ELSA A te sacrata - è omai quest'alma,
E di me stessa - già sei signor!...

LOH. Elsa! se mia - sposa sarai,
Se al fianco tuo - dovrò regnar,
Se teco sempre - tu mi vorrai,
Un sacro giuro - tu dêi serbar!
«Mai devi domandarmi,
Nè a palesar tentarmi
Dond'io ne venni a te,
Nè il nome mio qual'è!»

ELSA Nol chiederò, lo giuro!

LOH. Elsa! m'hai ben compreso?...
«Mai devi domandarmi,
Nè a palesar tentarmi
Dond'io ne venni a te,
Nè il nome mio qual'è!»

ELSA (*guardando Lohen. con espressione d'intima confidenza*)

Signor! mio scudo - mio protettore,
Che vita e onore - ridoni a me,
Oltraggio fora - al tuo valore
Il dubitare - della tua fè...
Il tuo amore - mertar saprò,
Il sacro giuro - ti serberò.

LOH. (*in un trasporto di gioia stringe Elsa al suo petto*)

Elsa!... io t'amo!!!...

Il Re, gli Uomini e le Donne.

Miracol santo - agli occhi appar,
Soave incanto - oprò il Signor;
Entro il mio petto - sento balzar
A quell'aspetto - commosso il cor!

Lohen. (*dopo aver confidato Elsa alla protezione del Re, si avanza solennemente nel centro della scena*)

Ebben!... Io qui proclamo in faccia al mondo,
Ch'Elsa è innocente... casta e pura ell'è...
(*volgendosi a Federico*)
Tu menti per la gola, o Telramondo...
Ed a tenzon ti sfido innanzi al Re!

Cavalieri Brabantini (*prima alcuni, quindi a poco a poco tutti sottovoce a Federico*)

Ah! non pugnare - con lo stranier...
La vita esponi - ed il tuo onor...

Fed. (*il quale ha guardato sempre Lohengrin, come volendolo indovinare, alfine sforzandosi a vincere l'esitazione che lo agita, irrompendo con impeto*)

Vinto sarò... non vil!...
Qualunque sia - l'eterea man,
Stranier, che quivi - or ti guidò,
Al tuo rispondo - parlare insan,
Ch'io dissi il vero, - e il sosterrò!
La sfida accetto, - ed il mio onor
Confido al cielo, - e al mio valor!...

Loh. Or, Sire, pronto - sia l'agon.

Il Re Tre Cavalier per ogni combattente
Avanzin dunque a misurar l'arena.

Tre cavalieri Sassoni per Lohengrin, e tre Brabantini per Federico si avanzano. Essi misurano con passo grave il terreno designato al combattimento, e ne marcano i limiti piantando le loro lancie per terra.

L'Araldo (*avanzandosi nel centro della scena, ed indirizzandosi agli astanti tutti*)

M' ascolti dunque - attento ognun:
Turbar la lotta - non deve alcun.

Chi nell'agone - malcauto entrar
Contro le leggi - voglia tentar,
Se nobil' è la destra perderà,
Dannato a morte, se plebeo, sarà!

TUTTI GLI UOMINI
Se nobil' è la destra perderà,
Dannato a morte, se plebeo, sarà...

L'ARALDO (*a Lohengrin e Federico*)
Le leggi sante - del santo onor
Sian guida a voi - guerrieri ognor;
Nè frodi o incanti - vili adoprar
Dovete, il premio - per ottener.
Il ciel per voi - de' giudicar,
Fidate in lui - nel suo voler!...

LOH. *e* FED.
Il ciel su me - de' giudicar,
Confido in lui, - nel suo voler!

IL RE (*che si è avanzato solennemente al centro del proscenio*)
O sommo Dio, - fonte d'amor,
Tu guida il braccio - dei due campion;
Deh! fa che il giusto - sia vincitor,
Trionfi il vero - nella tenzon!
Del puro addoppia - or tu il valor,
Al reo, deh! togli - e forza e cor!
L'ora è fatale, - ci assisti, o ciel!
Squarcia d'inganno - il triste vel!

ELSA *e* LOH. Tu ben farai - giustizia al ver,
O ciel! m'affido - al tuo voler!...

FED. A te m'affido, - o Dio d'amor,
Signor mi salva - e vita e onor!

ORT. Io fido omai - nel suo valor,
Che a lui la palma - ottenne ognor!

TUTTI GLI UOMINI
Del puro addoppia - or tu il valor,
Al reo, deh! togli - e forza e cor.
L'ora è fatale, - ci assisti, o ciel...
Tu dell'inganno - tu squarcia il vel!

Ad un gesto dell' Araldo, le trombe danno il segno della lotta. Il Re snuda la spada, l' appunta prima a terra, e quindi dà con essa tre colpi sul suo scudo appeso alla quercia. Al primo colpo Lohengrin e Federico si postano, al secondo sguainano le spade e si mettono in guardia, ed al terzo cominciano a battersi. Dopo diversi impetuosi assalti, Lohengrin stende d' un colpo il suo avversario a terra.

Loh. (*appuntando l'acciaro alla gola di Federico*)
Lo volle il ciel!... La tua vita è in mia mano!...
Va... vivi pur!... Vivi e ti penti, insano!...

Il Re prendendo Elsa per la mano la conduce a Lohengrin, che la stringe fra le sue braccia. Alla caduta di Federico, i Cavalieri Sassoni, Turingi, e Brabantini riprendono le loro spade, e le rimettono nelle vagine. Tutti i Nobili e Plebei esultanti di gioia irrompono verso il centro della scena, che resta completamente cccupato per tal modo.

Elsa
Lodar l'umano accento
Il tuo valor non può...
La tua virtù è portento
Che il cielo a noi mandò!...
Per te viver vogl'io,
Io vo' morir per te...
Lo giuro al mondo e a Dio,
E santa è la mia fè!...

Loh.
Di gloria a me diè il serto
Il santo tuo candor!
Or quanto hai tu sofferto
Compenserà l'amor!

Fed.
Dal ciel fui maledetto,
È spento il mio valor!...
Son misero, e rejetto,
Perduto ho fama e onor!

Ort.
Dal ciel fu maledetto,
È spento il suo valor;
Ma nutro nel mio petto
Coraggio, e speme ancor!

Il Re, gli Uomini e le Donne

Sia lode eterna e gloria
Del prode alla vittoria!
Sia lode ognor
Del cielo al messo,
Al protettor
Del giusto oppresso!...
Cantar di te vogliamo,
Delle tue gesta in guerra;
Giammai veduto abbiamo
Guerrier sì prode in terra!...

I Cavalieri Sassoni levano Lohengrin sul suo scudo, ed i Brabantini elevano Elsa sullo scudo del Re, dopo averlo coperto coi loro mantelli. Entrambi vengono così portati in trionfo in mezzo alle acclamazioni generali. Cala il sipario.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il castello di Anversa. Nel centro in fondo il palazzo, abitazione dei Signori. A sinistra verso il proscenio l' appartamento delle dame. Sul proscenio a dritta una chiesa, e verso il fondo dallo stesso lato la torre colla grande porta del Castello.

Sui gradini della chiesa siedono **Federico** ed **Ortruda**, poveramente vestiti. Ortruda colle mani unite ed appoggiate sulle ginocchia, guarda immobile le finestre ancora illuminate del palazzo. Federico tiene il cupo sguardo fisso immobile a terra. Regna profondo silenzio.

FED. (*levandosi impetuosamente*)
Ti leva, andiam... dell'onta mia compagna!...
Il nuovo sol qui non ci dèe trovar!...

ORT. (*senza cambiar di positura*)
Qui avvinta io son... deh! non partire... aspetta...
Nel gaudio della festa nuzïale
Attinger vuo' il velen della vendetta,
Che a noi l'onore, a lor la morte arrechi!...

FED. (*avanzandosi minaccioso verso Ortruda*)
Donna infernal, che avvinto ognor mi tieni
Al tuo destin,... perchè non t'abbandono?...
Dovrei da te fuggire, e ricovrarmi
Là dove pace il cor trovar potria!...
Per te perder degg'io
La fama mia, e l'onor!...
E per te sol son io
Coperto di rossor!...
Fui vinto!... Il brando abbietto
In man mi si spezzò;
Dal ciel son maledetto,
E patria più non ho!...

Sprezzato qual codardo,
Io scherno desto e orror...
Fissar su me lo sguardo
Non osa il malfattor!...
Oh! morto fossi, oh Dio!
Ahi! mi si spezza il cor!...
Infame è il nome mio,
L'onor perdei... l'onor!!!

Straziato dal dolore, cade tramortito al suolo. S'odono dei suoni festivi echeggiare ancora nel palazzo.

ORT. (*sempre nella stessa positura, dopo lungo silenzio, senza guardare Federico, il quale lentamente si rileva*)
Portar a tal eccesso il tuo furor
Perchè?...

FED. Perchè m'è tolto anco l'acciar
Per trucidarti almen!...

ORT. (*tranquillamente con scherno*) Conte, insultar
La donna è vil!... Che mai ti feci, di'?...

FED. E il chiedi?... E non fu già per tuo consiglio
Che l'innocente ad accusar fui tratto?...
E del mio onor, delle virtù più sante
Ti fèsti un giuoco allora; ed ora io sono
Della menzogna tua complice infame...

ORT. (*con arroganza*)
Chi mentì?...

FED. Tu!... Sì, e Dio ben mi punì
Colla giustizia eterna!...

ORT. (*con riso diabolico*) Dio!!!

FED. Tremendo
Mi suona il sacro nome sul tuo labbro!...

ORT. Tu chiami Dio la tua viltade!...

FED. Ortruda!!!

ORT. Vuoi minacciar... me debil donna, o vile?...
Se così minacciavi il tuo rivale,
Quel, che tutto ti tolse e fama, e onor...
Vittoria avuto avresti, e non lo scorno!
Ah! chi affrontare lo saprà, vedrà
Ch'è debol qual fanciul!...

FED. Raddoppia ognora
Il suo valore sovrumano poter...

ORT. Sovrumano?... ah! ah! Un giorno ancor,
Dammi un sol giorno, ed io ti mostrerò
Che debole è quel Dio suo protettor!...
Sai tu chi sia quel misterioso eroe,
Che qui da un cigno a noi guidato fu?...

FED. No!...

ORT. Ma saperlo - tu il brameresti?
Io tel dirò. - S'egli è costretto
Il ver suo nome - a palesar,
Svanisce a un tratto - la possa arcana,
Che un sacro incanto - donato gli ha.

FED. Ora comprendo - il suo divieto!...

ORT. Ebbene! qui - nessun potrà
Il gran secreto - a lui strappar,
Se non che quella - a cui vietò
Il sommo arcano - investigar...

FED. Elsa sedurre - dunque ne giova,
Perchè l'inchiesta - gli debba far...

ORT. Ben tu comprendi - il mio pensier.

FED. Ma riuscirvi - potremo?...

ORT. Sì!
Fa d'uopo in pria, quivi restar.
L'ingegno aguzza ben; risveglia in lei
Crudel sospetto. Va, l'accusa, di'
Che incanto egli adoprò nella tenzone
Il gran consiglio ad ingannar!

FED. (*con crescente furore*)
Ah! sì, ammalïato ei m'ha!...

ORT. Sta ben!...
Se manchi, allora adoprerem la forza.

FED. La forza?...

ORT. In arti magiche non sono
Invano esperta tanto...

FED. Oh! se ingannarmi - tu ancor vorrai,
Per questa mano - allor morrai...

ORT. Oh! qual furore!... - ti calma e affretta,
Pensa a gustare - la tua vendetta!

Federico si siede sui gradini, vicino ad Ortruda.

a 2 Vendetta avrò, - l'ha il cor giurato,
E l'odio in core - la confermò;
O voi, cui pace - e sonno è dato...
La vostra gioia distruggerò!...

SCENA II.

Elsa, e detti.

Elsa vestita di bianco si mostra sul verone dell'abitazione delle donne a sinistra della scena, e si appoggia al parapetto. Federico ed Ortruda restano assisi sulla gradinata della chiesa in faccia ad Elsa.

ELSA Aurette, a cui sì spesso
Io confidai il dolor,
Del ben che m'è concesso
Parlar vi voglio ancor!...
Sull'onde lo guidaste
Propizie sino a me,
Benigne lo scortaste,
Abbiatene mercè!...
Ad asciugarmi il pianto
Voi qui volaste ognor,
Or d'amor puro e santo
Calmate in me l'ardor!

ORT. È dessa!...
FED. È dessa!...
ORT. Maledir quell'ora
Dovrà, che a lei guidommi ancor!... Va via...
Per poco scostati da me!...
FED. Perchè?...
ORT. Essa è per me... tu pensa al suo campion!...

Federico si allontana verso il fondo della scena.

ORT. (*restando allo stesso posto, con voce lamentevole*)
Elsa!...

ELSA Chi è là?... Gran Dio, perchè sì mesto
Nell'ombre il nome mio suonò?...

ORT. Di', Elsa!...
È la mia voce ignota a te?...
Vuoi tu scacciare questa infelice
Dannata al bando, e al disonor?...

ELSA Ortruda... ciel!... sei tu?... Che fai tu qui,
O sciagurata?...

ORT. Sì, ben sciagurata!...
Hai ben ragione di così chiamarmi!...
In solitaria lontana selva,
Tranquilla in pace io vissi ognor.
Che mai ti feci?... Io piansi solo
L'inevitabile fatal sventura,
Che gli avi miei perseguitò...
Che mai ti feci, deh! parla di'?...

ELSA Oh ciel! di che mi accusi tu?...
Son del tuo male io la cagion?...

ORT. Ah! perchè mai gelosa fosti?...
Sua Telramondo mi fece allora
Che tu sprezzasti l'offerta mano.

ELSA Eterno Iddio, che vuol dir ciò?...

ORT. Insano al certo lo rese amore
Quando, innocente! ei ti accusò...
Ma il pentimento gli squarcia il core,
Dannato a pena orrenda egli è!...

ELSA Ahi, giusto ciel!...

ORT. Tu sei felice!...
Durâr brev'ora i tuoi tormenti!!!
A te sorride la vita ancor;
Ti attendon solo gioie e contenti,
A me serbato è sol dolor!

ELSA Ogni sventura entro il cor mio
Un eco ognora susciterà.
Ortruda, vieni, ritorna a me...
Or corro io stessa incontro a te!...

Rientra sollecita nelle sue stanze.

ORT. (*saltando in piedi, con infernale esaltazione*)
Or, Dei profani, aita vi domando,
Quell'onta alfin sorgete a vendicar!!...
Datemi forza, e su di me comando,
Struggete il fiero incanto che apprestâr!
Satan!... Signor dell'Erebo...
Satan!... m'ascolta aiutami!!!
Dona il riso al mio volto e il fiele al cor,
Vo' vendicarmi, e vendicarti ancor!...

ELSA Ortruda, ove sei tu?...

ORT. (*prostrandosi, ai piedi di Elsa*) Qui, a' piedi tuoi!...

ELSA (*indietreggiando atterrita*)
Gran Dio! deh! come ridotta sei!...
Tu sì orgogliosa e adorna d'ôr?...
Non credo agli occhi, ai sensi miei...
Tu così affranta dal tuo dolor?...
Deh! sorgi, e lascia queste umili preci,
Se tu mi odiasti, tel perdona il cor...
Se involontario male io pur ti feci,
Te ne scongiuro!... mel perdona ancor!...
Vieni al mio ostello, e da me apprendi
La dolce gioia di un cor fedel;
Alla mia fede alfin t'arrendi,
Al vero bene che a noi dà il ciel!

ORT. (Ah! freme il core a tanto orgoglio,
La sua virtù distrugger vo'...
Sfogar vo' l'ira, e il mio cordoglio...
Sì... vendicarmi ancor potrò...)

Elsa conduce Ortruda nolla sua dimora. Le damigelle le precedono con lume in mano. Federico esce dal fondo della scena e si avanza verso il proscenio.

FED. In quelle soglie sventura entrò!...

SCENA III.

È l' alba. I torrigiani suonano la sveglia; da una torre lontana si ode la risposta. Alcuni servi escono dall' interno del castello, vengono con delle secchie ad attinger l' acqua ad un pozzo, che trovasi nella corte, e ritornano là d' onde son venuti. I torrigiani aprono la grande porta sotto alla torre, indi i quattro trombettieri escono dal palazzo in fondo, e suonano l' appello reale; dopo di chè rientrano, **Federico** si nasconde dietro ad un muro, vicino alla chiesa. Dal castello e dal di fuori giungono molti Cavalieri e Soldati Brabantini, i quali si riuniscono avanti alla chiesa salutandosi con buonumore reciprocamente.

CAVALIERI *e* SOLDATI
A festa convitati siam,
Goder vogliamo in questo dì...
Il prode festeggiar vogliam,
Che il falso accusator punì.

L' Araldo sorte con i quattro trombettieri dalla porta del palazzo e si ferma sull'altura davanti lo stesso. Al momento che le trombe suonano il saluto reale, tntti si rivolgono verso l' Araldo.

L' AR. I miei detti vi prego d'ascoltar,
La volontà del Re io vi dirò:
In bando Telramondo deve andar,
Poichè mentendo in campo entrare osò...
Infame egli è; Chi seco lui ne andrà,
La stessa pena sopportar dovrà!

GLI UOMINI Da ognuno sia maledetto
Colui che il ciel punì;
Dal mondo sia rejetto
Chi fede e onor tradì...

L'AR. E poi comanda ancora il nostro Re:
Che lo straniero, che rival non ha,
D'Elsa consorte divenire or dè,
E la corona di Brabante avrà.

Duca non vuol nomarsi il gran Signor,
Ma di Brabante scudo e protettor!

GLI UOMINI Gloria al guerrier cantiam.

Altro squillo di trombe.

L'AR. Udite ciò ch'ei volle proclamar:
Elsa quest'oggi ei condurrà all'altar;
Doman sia pronto in armi ogni guerrier,
E segua il Re, col prode condottier.
Ei del riposo sprezza il dolce incanto,
E cerca in armi nuova gloria e vanto!

GLI UOMINI (*con entusiasmo*)
Sul campo dell'onor
Voliamo a trionfar,
Cinti sarem di allôr
S'ei guida il nostro acciar!
Ei gloria ci otterrà,
Brabante un duce avrà!...

PAGGI Olà, sgombrate ad Elsa il varco;
Recarsi al tempio dessa desia!

Essi si fanno strada a traverso la folla. e tracciano una via libera pel corteggio nuziale, mandano via la gente dalla gradinata della chiesa, e vi si postano essi stessi. Tutti cedono di buon grado all' invito dei paggi.

SCENA IV.

Un lungo corteggio di Dame riccamente vestite esce dall' abitazione di Elsa, e si dirige verso il palazzo. Ivi giunto si rivolge verso il proscenio e ridiscende verso la chiesa.

I SOLDATI E CAVALIERI (*durante il corteggio*)
Felice sia l'eletta
Che visse nel dolor...
Dal ciel sia benedetta,
Dal mondo amata ognor!...
Già vien!... Modestia arcana
La copre di rossor...
Viva Elsa! la Sovrana
E di Brabante onor!...

Elsa riccamente vestita è apparsa verso la fine del corteggio. Fra le dame che la seguono si trova **Ortruda,** anch' essa sontuosamente vestita. Le dame si tengono sempre ad una certa distanza da lei, le mostrano ribrezzo. Lo sguardo di Ortruda avvampa d' ira e d' odio. Nel momento in cui Elsa fra le acclamazioni del popolo mette il piede sul primo gradino della scalinata della chiesa, Ortruda esce furibonda dal corteggio, si precipita verso la porta della chiesa, e rivolgendosi obbliga Elsa ad indietreggiare.

ORT. Indietro, indietro: alfine io più non voglio
L' onta d' esser tua serva sopportar...
A me si spetta qui l' onor del soglio...
Dinanzi a me ti devi tu inchinar!!!

I PAGGI E GLI UOMINI
Costei che vuol?...

ELSA (*spaventata*) Oh ciel! che vedo omai...
Qual cambiamento orrendo in te inspirai?

ORT. Poichè per poco me oblïar potei,
Credi ch' io debba al piede tuo strisciar?...
Io vendicar voglio i torti miei,
Quel che a me spetta non puoi tu negar!...

ELSA Ahi, dal tuo simulare io fui sedotta
La scorsa notte, e dal tuo lagrimar!...
Vuoi tu tentare ancora un' aspra lotta,
Tu... del consorte tuo dannata al par?

ORT. Falso consiglio condannò il consorte,
Pure il suo nome gloria avea ed onor.
Adorno di virtudi egli era, e forte,
Ognun temeva il braccio e il suo valor.
Lo sposo tuo quivi a nessuno è noto,
Ed a te stessa è ancor suo nome ignoto!...
Svelare il vero egli non può,
E investigar l' arcano a te vietò!...

UOMINI *e* DONNE
Ah! parla il ver?... e non paventa?...
Ed accusare quel prode tenta!!!

Elsa (*rimettendosi dalla sorpresa*)
Oh! vanne, o perfida donna infernal,
Della tua rabbia, no, non mi cal;
Sì!... casto e puro è l' ente arcano.
Che di virtù gran prova diè,
E condannato è qual insano
Chi al suo poter non presta fè!...
Non fu pel cielo sconfitto in campo
Lo sposo tuo dal mio campion?...
Perduto egli è, non v' è più scampo,
Cedi al destino, alla ragion!...

SCENA V.

Il **Re, Lohengrin,** i Sassoni e Brabantini Conti e Cavalieri, tutti riccamente vestiti sortono dal palazzo. Lohengrin ed il Re si fan strada in mezzo alla folla, e si avanzano rapidamente verso il proscenio.

Gli Uomini Viva, viva Enrico!
Il nostro protettor!
Il Re Che avvenne, olà?...
Elsa (*gettandosi nelle braccia di Lohengrin*)
Mio ben... Ah mio signore!
Loh. Cos' è?...
Il Re Chi mai il corteggio osa turbar?...
Il seguito del Re
Chi mai di voi turbar la festa ardiva?...
Loh. Che veggo... quella donna là... con te?...
Elsa Mi salva da quel mostro, o mio signor!
Deh! mi punisci se mancai mio ben!!!
Piangente ell' era là, su quella soglia;
A confortarla meco accolta io l' ho...
Or vedi come del mio don mi paga!...
Mi accusa poichè cieca fede ho in te!...
Loh. (*fissando lo sguardo minaccioso sopra Ortruda*)
Da lei, donna infernal, ti scosta, va...
Qui non potrai trionfar!... Elsa rispondi,
Ti stillò forse il suo velen nel core?...

Elsa nasconde piangendo il volto sul di lui petto.

LOH. (*rilevandola dolcemente ed additandole la chiesa*)
Vien, rasciugar quel pianto saprà amore!...

FED. Sire! ingannato prence, sosta ancor!...

GLI UOMINI
Che vuoi tu qui, dannato?... Via, ti scosta...

IL RE E ardisci ancor tentar?...

FED. M' ascolta, o Re!...

GLI UOMINI
Va via, tu morto sei per noi, codardo!

FED. Udite... d' ingiustizia il segno io son,
L' alto giudizio t' ingannò, Signore,
D' incanto e frode usava il vincitore!

IL RE E GLI UOMINI
L' insan si arresti, egli bestemmia il ciel!

Si scagliano contro Federico, ma vengono arrestati dalle grida disperate dello stesso, e si mettono ad ascoltarlo.

FED. Quei che sì fiero sta a me dinante
Accuso e nomino ammaliator,
E nome, e patria, e stirpe, e stato
Or gli domando innanzi a te!

LOH. Solo ad una risponder degg' io...
Elsa!... Elsa!... perchè mai così tu tremi?...

IL RE Rispondi, o prode, e frena il giusto sdegno,
Confonder puoi di un detto sol l'indegno!

GLI UOMINI (*accerchiando Lohengrin*)
Noi siam per te!...

LOH. O prodi, di svelare a voi non temo
Il nome mio, ma il vieta la mia fè.

Mentre Lohengrin attorniato da tutti i guerrieri va un poco verso il fondo della scena, onde stringere ad ognuno la destra, Federico si avvicina non osservato ad Elsa la quale essendo rimasta tutto il tempo confusa ed agitata, non ha avuto il coraggio di guardare Lohengrin, e si trova isolata verso un angolo del proscenio.

FED. (*misteriosamenle ad Elsa*)
Ti fida a me; m' è noto un mezzo arcano
Che può svelarti il ver!...

ELSA (*spaventata, ma sottovoce*) Va via da me!...

FED. Fammi d' un dito sol della sua mano
Tagliar la punta... e impegno la mia fè

Che il suo segreto allor ben saprai tu...
Da te partire ei non potrà mai più...

ELSA Ah no!... giammai!...

FED. Vicino a te sarò
Sta notte... Appella, e tosto accorrerò...

LOH. (*avanzandosi precipitosamente*)
Elsa!... Con chi parlavi tu?...

Elsa slancia uno sguardo doloroso a Federico, e si getta altamente commossa a' piedi di Lohengrin.

LOH. (*con voce minacciosa, a Federico ed Ortruda*)
In bando, maledetti!...
Giammai più gli occhi miei
Vi vedan presso a lei!

Federico fa un gesto di disperato furore.

LOH. (*rialzando Elsa e stringendola al suo seno*)
Elsa! vieni al mio sen!... Nella tua mano,
Nella tua fè sta il fato nostro arcano!...
Deh! non t' invada un dubbio il cor,
Non chieder nulla, o mio tesor!...

ELSA (*commossa ed umiliata profondamente*)
Oh! sommo arcano mio protettor,
Cui cuore e vita sacrare io vo',
No, dubbio alcuno regnar non può
Dove già regna un santo amor!...

Elsa si abbandona sul petto di Lohengrin. Si sente l' organo suonare in chiesa, e le campane suonano a festa.

LOH. Or vien, mia sposa... a piè dell' ara andiamo.

GLI UOMINI E LE DONNE (*fortemente commossi*)
Viva il messo del Signor,
Viva d' Elsa il casto amor!...

Accompagnato da solenne scorta, il Re conduce Elsa alla dritta e Lohengrin alla sinistra sua, su per la gradinata della chiesa. Lo sguardo di Elsa, giunta avanti alla porta della chiesa, cade sopra Ortruda, la quale leva la mano minacciandola. Elsa rivolge atterrita il capo e si serra a Lohengrin. Al momento che entrambi stanno per entrare in chiesa, cala il sipario.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Un' introduzione dell' orchestra dipinge la gioia della festa nuziale. All' alzar del sipario si scopre la stanza nuziale. In fondo della scena si vede il letto nuziale. Ad un lato della stanza, sotto una finestra aperta, sta un sofà. In fondo stanno aperte due porte laterali.

Il corteggio si avvicina cantando l' inno nuziale, ed entra sulla scena nell' ordine seguente: Dalla porta a dritta entrano le dame accompagnando **Elsa.** Dalla porta a sinistra giungono gli uomini ed il **Re** accompagnando **Lohengrin.** Paggi con fiaccole accese precedono da ambo le parti il corteggio. Al momento che i due corteggi si riuniscono avanti al proscenio, il Re conduce Lohengrin verso Elsa. Essi si abbracciano, e restano al centro.

Inno nuziale.

UOMINI *e* DONNE

Lieti e fedeli noi ti guidiamo
Dove le gioie schiudonsi al cor!
Di freschi fiori sparger vogliamo
L' eletta stanza, tempio d' amor!
Modelli eterni d' alte virtù,
Splendidi e belli di gioventù;
Festivo canto per voi s' intuoni,
Il cielo ebbrezza d'amor vi doni...
In questo asilo, che Imen sacrò,
Splendore e olezzi il ciel versò!

Alcuni Paggi tolgono a Lohengrin il mantello e la spada, e li depongono sul sofà. Alcune dame spogliano anche Elsa dal suo manto e diadema. In questo frattempo otto dame girano tre volte lentamente intorno ad Elsa e Lohengrin.

8 DAME Noi pur benediciamo,
Se il ciel vi benedì;
Eterna vi auguriamo
La gioia di tal dì.

Il Re abbraccia Lohengrin ed Elsa. I paggi danno il segno della partenza alla comitiva. Gli uomini e le donne formando due corteggi, girano intorno ad Elsa e Lohengrin, e lasciano quindi la stanza partendo d'onde erano venuti.

Resta a godere, coppia fedel,
Dove le gioie ti serba amor.
Eterno bene nel caro ostel
Il dolce Imene vi doni ognor!
Modelli eccelsi d'alte virtù,
Vi splenda eterna la gioventù.
Gioite al gaudio di questo giorno,
Sia il viver vostro di gioie adorno!
In questo asilo, che amore ornò.
Splendore, e olezzi il ciel versò!...
Resta a godere, coppia fedel,
Dove le gioie ti serba amor...
Eterno bene nel caro ostel
Il dolce imene vi doni ognor!...

Al momento, in cui tutti hanno lasciato la stanza, le porte vengono chiuse al di fuori. Si ode ancora il canto, sempre più si allontana.

SCENA II.

Elsa rapita in estasi si è gettata nelle braccia di **Lohengrin.** Questi conduce Elsa dolcemente verso il sofà, sul quale entrambi tenendosi amorosameute per le mani si siedono.

LOH. Cessaro i canti alfin!... Che soli siamo
La prima volta è qnesta, o mio tesor!...
Celarci al mondo intero ora possiamo;
Niuno turbar la gioia può del cor!...
Elsa!... mio ben... consorte amata! Alfin
Fidato alla mia mano è il tuo destin!...

ELSA No, più felice esser non puote il cuore...
Iddio celeste gioia mi serbò!...
Ardo per te di un santo e puro amore,
Provo un delirio, ch e spiegarnon so!...
LOH. Se più felice esser non può il tuo cuore,
Anco a me il cielo eterno ben serbò.
Per te m' inebria ancora un santo amore,
Provo un delirio, che spiegar non so!...
D' incanto arcano il nostro amor ci unia,
E già ti amò, pria di vederti, il cor;
E quando a tuo campione io qui venia,
A te guidommi mio malgrado amor!
La tua innocenza appresi, e il tuo candor
Nel guardo tuo... giurai salvarti allor!...
ELSA Io pure un dì ti vidi e tu nol sai!...
Ti vidi in sogno e da quel dì t' amai;
Poi, quando comparisti innanzi a me,
L' invïato del ciel conobbi in te!
Volevo allor trasformarmi in rio,
E mormorando strisciare al tuo piè!...
Cangiarmi in fiore e dell' olezzo mio
Empir l' aere voleva intorno a te!...
È questo amore?... Posso io tal nomarlo?...
È amor questa mia dolce voluttà?...
Ahimè! il tuo nome! anch' io deggio ignorarlo?...
Nè mai sul labbro mio suonar dovrà?...
LOH. (*teneramente*)
Elsa!...
ELSA Il mio nome sul tuo labbro è grato...
Deh! fa ch'io pure il tuo ripeta ancor!...
Io sol proferirò quel nome amato
Quando siam soli in braccio dell' amor!...
LOH. Mio bel tesoro!...
ELSA Allor che soli siamo...
Così segreto a tutti lo serbiamo!...
LOH. (*abbracciandola teneramente, e volgendosi verso la finestra*) Di', non t' incanta de' bei fior l' incenso?...
Oh! come grato ai sensi è tale odor!...

Impregna l' aere, arcan profumo intenso,
E a tal delizia si abbandona il cor!...
Tal fu l' incanto che a te m'avvinceva
Quando ti vidi, amato mio tesor;
Il tuo sposo di te nulla chiedeva,
Ma sol ti vide e palpitò d' amor!...
Come dei fior l' olezzo sovrumano,
L' alma ed i sensi mi rapisce ognor,
Così il tuo sguardo mi rapì sovrano,
Benchè accusata t' adorò il mio cor!...

ELSA Deh! mi concedi
Questo, che imploro, sommo favor;
Sposo diletto... deh! parla... cedi...
Tutto mi svela... mi schiudi il cor!...

LOH. Taci, deh! taci!...

ELSA Ah! no: deh! affida
Il nobil nome alla mia fè!...
D' onde venisti, deh! mi confida,
L' eccelso arcano palesa a me!!!

LOH. (*gravemente*)
Ben alta prova del mio amor ti diedi,
Quando al tuo giuro prestar volli fè.
Ma se tu insisti, e il nome mio mi chiedi,
Scemi la fede ch' io riposi in te!
Attirando ancora dolcemente Elsa nelle sue braccia.
Vieni al mio seno alma innocente;
Ti calma e posa qui sul mio cor!
Entro il tuo sguardo sì bello e ardente,
Lascia ch' io trovi pace ed amor!...
Fa ch' io m' inebrî del dolce incanto
Della tua cara dolce beltà!...
Lascia ch' io goda a te d' accanto
Della tua bocca la voluttà!...
Ed allontana il tuo sospetto,
L' amor ti sia mallevador.
Non vengo io già da luogo abbietto,
Fra gioie vissi, e fra splendor!...

Elsa	Oh ciel! quai detti omai
Il labbro tuo parlò!...
Dunque ingannata m'hai...
E speme più non ho?...
L'asilo che lasciasti
Tuo sommo bene è ancor,
Tu ancor non l'obliasti,
Tornar vi puoi talor!...
Sperar come poss' io,
Che basti a te il mio cor?
Un giorno un crudo addio
Ricambierà il mio amor!!!

Loh. Ti calma idolo mio!...

Elsa	Son presa da terror!...
I dì contar degg' io
Che vivrai meco ancor!...
A tal pensiero, ognora
Più mesta io diverrò;
Mi fuggirai tu allora,
Di duolo io morirò...

Loh. Lieta sarai, se forte
La fede serbi a me...

Elsa	Legarti alla mia sorte
Dato al mio cor non è...
D' incanti sei sovrano,
Miracol ti mandò,
Per me sperare è vano,
Fidare in te non so!...

Fortemente atterrita, e come ascoltando.

Non odi tu... non odi, alcun s' appressa?...

Loh. Elsa!!..

Elsa *(con lo sguardo fisso, atterrita)*
Ah no!... Pur là!... Sì, il cigno!... il cigno!...
Ei vien nuotando dall' arcan soggiorno!...
Il chiami tu... la barca appresta già!

Loh. Elsa, mio ben, ti calma per pietà!...

Elsa	La pace ho già smarrita,
Frenarmi io non so più...

A costo della vita
Saper vo' chi sei tu!...

LOH. Elsa, che tenti omai!...

ELSA No, scampo alcun non v'è...
A me tu dir dovrai
Il nome tuo qual' è!...

LOH. Pietà!!!

ELSA Chi ti guidò...

LOH. Cessa!...

ELSA Saper io vo'...

LOH. Ahimè! che festi mai!!!

Elsa scopre Federico ed i quattro cavalieri Brabantini, i quali entrano da una porta in fondo colle spade sguainate scagliandosi contro Lohengrin, il quale loro volta le spalle.

ELSA (*mandando un grido terribile*)
Bada a te!... l' acciar... l' acciar!

Elsa prende precipitosamente la spada, che trovasi sul sofà e la porge a Lohengrin dall' elsa; questi ha appena il tempo di sguainarla e di atterrare di un colpo Federico, il quale era vicino a ferirlo. I quattro cavalieri spaventati, gettano le armi e cadono in ginocchio avanti a Lohengrin chiedendo perdono. Elsa, che si era avviticchiata al petto di Lohengrin, cade tramortita ai suoi piedi. Segue un silenzio mortale.

LOH. Ahi, che il bel sogno d'amore sparì!...
(*egli solleva dolcemente Elsa e la posa sul sofà*)

ELSA (*riaprendo gli occhi appena*)
Eterno Dio, pietà di me!!!

Comincia a spuntar l' aurora, ed i lumi cominciano a spegnersi. Ad un cenno di Lohengrin i quattro cavalieri si rialzano.

LOH. La spoglia infame tratta sia al sovran!...

I quattro cavalieri portano via il cadavere di Federico. Lohengrin tira il cordone d' un campanello, e due dame compariscono.

LOH. Elsa, mia consorte amata
Voi guiderete innanzi al Re...
Là apprenderà la sventurata
Il grado e il mio nome qual' è.

Lohengrin si allontana triste e lentamente per la porta a dritta. Le dame conducono via Elsa, che si regge appena, per la porta a sinistra.

Due grandi cortine chiudono la scena alla prima quinta. Si ode lo squillo delle trombe, suonano l' appello, come se partisse dalla corte del castello.

SCENA ULTIMA.

All' alzar delle cortine la scena si presenta esattamente come nel primo atto. É già l' alba, e durante la scena seguente fa giorno. L' esercito Brabantino giunge da diversi lati a poco a poco sulla scena. I diversi drappelli sono guidati da conti. Dopo aver defilato avanti al proscenio prendono posto da ambe i lati, ed i diversi porta-stendardi piantano le aste a terra. Alcuni bambini portano gli scudi e le lancie dei conti. Alcuni servi conducono dei cavalli a mano. Dopo che tutti i Brabantini si sono schierati, giunge il **Re** seguito dal suo stato maggiore. Tutti sono in piena armatura da guerra.

I Brabantini (*salutando l' arrivo del Re*)
Enrico viva... Viva il nostro Re!...

Il Re (*in piedi sotto la quercia*)
Sia, Brabantini, a voi mercè!
M' è grata al core la vostra fè!...
Dell' Alemagna il suolo inter
Coperto è d' immortal guerrier!
Dell' Alemagna il nostro acciar
Saprà la gloria ognor serbar...

Tutti gli Uomini
Dell' Alemagna, il nostro acciar
Saprà la gloria sempre serbar.

Il Re Dov' è l' eroe d' alto valor,
Che di Brabante è gloria e onor?...

Succede un tumulto generale verso il fondo della scena. I quattro cavalieri Brabantini portano il cadavere di Federico coperto sopra una bara. Tutti si guardano l' un l' altro perplessi.

Tutti Che avenne mai! Oh ciel, cos' è?...
Di Telramondo il corpo egli è!!!

IL RE Che avvenne mai?... Ciel, qual orror!
Si agghiaccia a quella vista il cor!...

I QUATTRO CAVALIERI
Sì, lo straniero imposto ci ha,
Chi sia quest' uomo ei vel dirà...

Elsa accompagnata da un grande seguito di dame giunge dal fondo, e si avanza lentamente, mal reggendosi in piedi, al proscennio.

UOMINI Vedi: Elsa viene, fior di candore,
Coperto il volto ha di pallore...

IL RE *(dopo essere andato incontro ad Elsa ed averla condotta ad un posto elevato in faccia a lui)*
Perchè sì mesta tu vieni a me!...
T'attrista ch' egli partire or dè?...

Elsa non osa levare lo sguardo. Un gran movimento succede nel fondo della scena, verso il quale tutti gli sguardi si rivolgono.

ALCUNE VOCI
Di là... Ve' il prode Brabanzan?...

TUTTI GLI UOMINI
Ah! Viva il prode Brabanzan!...

Il **Re** ha ripreso il suo posto sotto la quercia come nel primo atto. **Lohengrin** armato come nel primo atto si è avanzato triste e solennemente al proscenio.

IL RE Salve, immortale, prode guerrier,
Impareggiabile mio condottier!...
Pronto ti attende valente stuol,
Che ardito in campo seguirti vuol.

I BRABANTINI
Pronti di già noi ti attendiam,
Con te alla gloria ci apprestiam!...

LOH. Prodi guerrieri, mio buon signore
Grato vi sono; ma tanto onore
Io più accettare no, non potrò!...

TUTTI GLI UOMINI *(con grande sorpresa)*
Oh ciel, che intesi!... Che mai parlò!!!

LOH. Qual vostro duce or io non vengo a voi,
D'infamia porto accusa, o sommi eroi.
Quest' uomo m' assaliva a tradimento
Egli scopre il cadavere di Federico, tutti si allontanano con ribrezzo.
Di notte, armato, nel mio chiuso asil,
Or giudicate voi se in tal momento
A torto o a dritto trucidai quel vil!

IL RE E TUTTI GLI UOMINI (*stendendo la mano verso il cadavere*)
Siccome in terra tu lo punisti,
Per sempre il danni il ciel fra i tristi!

LOH. Un' altra accusa udite, un grave evento,
(A tal pensier m' assale un gel!...)
Prestava mano al nero tradimento
Colei, che m' affidava il ciel...

TUTTI GLI UOMINI
Elsa?... Mi sento il cor gelar!...
Come potesti cotanto osar?...

LOH. Voi tutti udiste quando a me giurava,
Che mai chieder dovea ciò ch' io mi son;
Ebben al giuro sacro ella mancava,
E l' infedel scordò del cielo il don!
Udite or ben se paventar degg' io,
Innanzi al mondo, a voi, Signori, e al Re,
Di rivelar l' arcan segreto mio,
Poichè nobil mio par fra voi non v' è!...

TUTTI *eccetto Elsa*
Ciel, qual mistero deggio or io ascoltar!...
Ah! possa ancor l' arcano a noi celar!...

LOH. (*guardando il cielo come inspirato*
Da voi lontan, in sconosciuta terra
Havvi un castel, che ha nome Monsalvato:
Là un sacro tempio una foresta serra,
Di gemme senza pari e d' oro ornato.
Ivi una coppa, che del ciel è dono,
Guardata è qual reliquia del Signor;
A lor che di virtù campioni sono,
Un angiol la portò sull' ali d' òr!

Ogni anno una colomba vien dal cielo
A rinnovare il santo suo poter!
Essa è il San Graal, e forza e santo zelo
Infonde in seno dei suoi cavalier.
Chi di San Graal è a cavaliere eletto,
Munito è di potere sovruman;
Inerte è contro lui l' inganno abbietto.
Di ucciderlo si attenta ognuno invan!...
E se mandato egli è in lontana terra
L' onore e la virtude a sostener,
Ei resta vincitore in ogni guerra
Poichè lo scorta un magico poter!
Però, se il gran mistero sovrumano
Si scopre, ei dai profani de' fuggir!!!
Ben vi sembrava il mio segreto strano;
Svelato io l' ho, tosto degg' io partir!
Ed or noto vi sia tutto l'arcano...
Mandato dal San Graal m' ha qui il voler...
A Monsalvato è Parcival sovrano,
Son Lohengrin suo figlio e cavalier!...

TUTTI GLI UOMINI E LE DONNE (*guardando Lohengrin con venerazione e sorpresa altamente commossi*)
A quei detti, a quel volto eccelso e santo,
M' innonda il ciglio un sovrumano pianto!...

ELSA (*come annichilita*)
Mi manca il piede, pietoso ciel!...
Ahimè, mi serpe in seno un gel!...

GLI UOMINI E LE DONNE
Il cigno!... il cigno è là!...
Mirate, appressa già!...

ELSA Il cigno!... Il cigno, oh ciel!!!

LOH. Ahi, manda il santo messo già il San Graal!...

Fra la sorpresa generale, Lohengrin si avvicina alla riva del fiume, ed indirizza dolorosamente la parola al cigno.

Cigno fedel!...
Questo cammin fatale a me,
Io risparmiare voleva a te!...
Fra un anno sol, fra un anno (allor

Che il tuo servaggio cessar dovrà
E che il San Graal ti salverà),
T'avrei, mio cigno, veduto ancor.

Si avanza al proscenio, e volge con estremo dolore la parola ad Elsa.

Oh! Elsa! Solo un anno avrei voluto,
Goder delle tue gioie accanto a te;
T'avria il San Graal allor certo renduto
Il tuo fratel, che morto ognun credè!
S'ei torna alfin mentr'io lontan ti sono,
L'anel, l'acciar, il corno gli offri in dono.
Il corno può aiutarlo s'è in periglio,
Vittoria ognor l'acciar gli accorderà;
Ma se all'anello volgerà il suo ciglio,
A quei che ti salvava ei penserà...

Dopo aver baciato ed abbracciato più volte Elsa.

Addio... partir m'è forza, o mio tesor...
Punir mi può il San Graal, se resto ancor!...

ORT. Sta ben, ten va...
Così Satan
Sa vendicar
Le offese ognor!

Lohengrin al momento di montare nella navicella ha ascoltato la voce di Ortruda arrestandosi. Egli cade solennemente in ginocchio e leva le mani al cielo pregando. D' un tratto apparisce una bianca colomba, la quale si arresta sulla navicella. Lohengrin esultante di gioia si leva rapido e scioglie la catena, che lega il cigno, il quale si tuffa immediatamente nel fiume. In sua vece sorge dall' onde un giovinetto è **Goffredo.**

LOH. Brabante mira il tuo Signor!...
Sovrano e scudo ti sia ognor!!!

Egli salta nella barchetta, e lega la colomba alla catena d'oro; la navicella parte. Ortruda alla vista di Goffredo manda un grido di rabbia e cade tramortita a terra. Elsa ridiviene lieta un istante alla vista di Goffredo. il quale si è avanzato al proscenio, e va ad inchinarsi innanzi al Re. Tutti i Cavalieri Brabantini piegano il ginocchio avanti a Goffredo. Elsa rivolgendo lo sguardo ancora verso il fiume, esclama:

ELSA — Mio sposo!... mio sposo!!!

Elsa scopre Lohengrin già giunto ben lungi dalla riva stando ritto in piedi nella navicella, tirata dalla colomba. Tutti son compresi di dolore. Elsa dopo essersi abbandonata nelle braccia di Goffredo, cade lentamente a terra, e spira. Cala il sipario.

FINE.